

Nel messaggio alla Comunità diocesana in occasione della festa della Madonna del popolo, ho scelto di riflettere sul tema del diaconato permanente. Il suo ripristino nella nostra Diocesi è stato un dono grande. Il venticinquesimo di tale evento (1986-2011) è stata una ricorrenza che ci ha aiutato a comprendere meglio il valore di questo dono. Ritorno anche quest'oggi sul tema con la riflessione omiletica che ora vi propongo. Ci aiuta la Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato, specialmente il brano evangelico delle nozze di Cana (Cfr Gv 2, 1-11). Questo episodio in realtà non parla del diaconato, ma del servizio. E proprio il servizio è la chiave di lettura per comprendere la figura e il ruolo del diacono oggi. Passiamo in rassegna i personaggi di questo episodio che Giovanni pone all'inizio del suo vangelo.

1. Gesù

Anzitutto Gesù. *“Fui invitato alle nozze anche Gesù”* (v.2). Gesù è presente. C'è. E' accanto a questa coppia di sposi e fa festa con loro. Ecco: servire è stare accanto. E' esserci. Magari senza dire tante parole. La presenza. E' un momento di gioia e di festa che Gesù condivide. Servire è stare accanto, fare un tratto di strada insieme.

2. I discepoli

Poi i discepoli. Ci sono anche loro. Dice Giovanni che furono invitati anche i discepoli e che alla fine credettero in lui e poi scesero con lui a Cafarnao. (Cfr

v.11-12). Erano un tutt'uno con Gesù. Se Gesù è presente, lo sono anche loro; se Gesù gioisce, anche loro; se Gesù sale a Cana e scende a Cafarnao, anche loro. Insomma: i discepoli servono perché Gesù serve: Questo ci dà la misura della ragione della motivazione di fondo che deve animare il nostro servire: perché servire? Perché Gesù ha servito. Servire è un modo per esprimere quella conformità a Cristo a cui ogni discepolo, quindi ogni diacono, è chiamato. Conformarsi a Cristo: *“Se io, Il Signore e maestro, ho lavato i piedi a voi anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri”* (Gv 13, 14).

3. Maria

Poi c'è Maria, la Madre. Il suo servizio consiste prima di tutto nell'accorgersi del disagio e intervenire. Come il samaritano della parabola (Cfr Lc 10, 25-37) che diversamente dal sacerdote e dal levita, si accorge e si ferma (gli altri semplicemente vedono, osservano, distratti e indifferenti). Servire è accorgersi, farsi carico, e prendersi cura, sentire sulla propria pelle il disagio dell'altro. E' quello che san Paolo chiama *“portare i pesi gli uni gli altri”* (Gal 6,2).

4. La coppia di sposi

Ma c'è anche la coppia di sposi. Stanno vivendo il più bel giorno della loro vita. Sottolineando questo evento, il matrimonio, vorrei dire che sposarsi in Cristo significa mettersi a servizio l'uno dell'altro per crescere insieme. Anche in mezzo al disagio. Questi sposi sono costretti ad affrontare da subito, nelle prime ore della loro unione, un disagio grande: *“Non hanno vino!”* (Gv 2, 3). Si cresce e ci si serve vicendevolmente nell'amore anche nel disagio, nelle difficoltà, nell'assunzione delle

responsabilità reciproche, con maturità, con forza e con coraggio, non gettando la spugna alla prima difficoltà. Il vino buono è l'amore. Esso è un dono così prezioso da conservare gelosamente, da custodire, da proteggere. Servire è mettersi in questa direzione.

5. I servitori

E poi ci sono i servitori. Cosa fanno? Riempiono d'acqua le anfore e le portano al direttore del banchetto. I servitori mettono l'acqua. Gesù la trasforma in vino, in vino buono. Questo gesto del riempire d'acqua le anfore mi fa pensare a quello di quel ragazzo che mise a disposizione di Gesù cinque pani e due pesci (Cfr Gv 6,9) e che Gesù trasformò in cibo sufficiente per le folle. Inoltre l'acqua dei servitori sta sulla stessa linea dell'acqua che il sacerdote mette nel calice durante la messa insieme al vino. Facendo questo gesto egli prega: L'acqua unita al vino sia il segno della nostra unione con la vita di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana. Sì, l'acqua è simbolo del nostro impegno umano, del nostro servizio che se compiuto nella fede e nell'amore viene trasformato dalla Grazia di Dio. Ecco servire dunque è mettere tutto se stessi, anche il poco che si ha, ma fino in fondo e Dio saprà trasformarlo in luce e gioia.

6. Il dirigente del banchetto

Vorrei infine sottolineare il ruolo di un altro personaggio: il dirigente del banchetto. Egli assaggia l'acqua e si compiace con lo sposo per aver conservato il vino buono fino all'ultimo. Gioisce con lui, ma non sa come sia avvenuto tutto questo. Servire è fare il bene senza sapere se porterà frutto o meno. E' fare del bene e basta. Un po' come dice Gesù: alla fine della vita

importante è che tu abbia dato da mangiare a chi effettivamente aveva fame. Magari senza sapere che quel tale era Gesù: *"Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25, 40).

Gesù serve stando accanto; i discepoli servono condividendo la gioia degli sposi; Maria serve accorgendosi del disagio e intervenendo; i servitori servono portando l'acqua; il direttore del banchetto serve il vino buono senza sapere cosa sta capitando sotto i suoi occhi.

Il servizio è per tutti una missione e una grazia.